

**CONTRATTI: SINDACATI, 21 FEBBRAIO SCIOPERO GENERALE SETTORE LEGNO =
comportamento di Federlegno irresponsabile e gravissimo**

Roma, 10 gen. (Labitalia) - Si inasprisce la vertenza tra sindacati e aziende sul rinnovo del contratto del settore legno, arredo e industria scaduto il 31 marzo scorso che coinvolge 150mila lavoratori: FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil infatti hanno proclamato per venerdì 21 febbraio uno sciopero generale di 8 ore. A spingere per la protesta la rottura delle trattative decisa e annunciata ieri da Federlegno che ha accusato i sindacati di aver avuto, sui contratti a termine, su quelli in somministrazione e sul tema delle attività stagionali, "indisponibilità ad affrontare in maniera complessiva e organica tematiche così importanti e delicate".

Un "atto gravissimo" denunciano FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil che sottolineano al contrario come in 8 mesi di trattativa i sindacati "abbiamo sempre dimostrato una disponibilità nel trovare soluzioni condivise alle esigenze delle imprese, senza avere mai avuto risposte positive su nessun titolo della nostra piattaforma". Federlegno, al contrario, accusano ancora, "ha dimostrato dal primo momento la volontà di perseguire un modello di impresa basato non sulla qualità del lavoro, sugli investimenti, sulla professionalità e sul benessere organizzativo, ma sulla riduzione dei costi e su una gestione unilaterale dell'organizzazione del lavoro".

D'altra parte, annotano ancora i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil, "proporre l'aumento smisurato della precarietà con percentuali ben oltre i limiti di legge, la stagionalità fuori controllo e rimettere in discussione l'accordo di interpretazione autentica sulla flessibilità degli orari di lavoro denota una mancanza di buon senso da parte di Federlegno che è per noi inaccettabile. Inoltre mancano ancora le risposte su temi come ambiente e sicurezza, formazione, diritti, bilateralità, welfare e aumenti retributivi".

(Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
10-GEN-20 14:37

Articoli Selezionati

FENEAL UIL

11/01/20	Sole 24 Ore	7 In breve - I sindacati: sciopero il 21 febbraio	...	1
11/01/20	Eco di Bergamo	8 Industria del legno, sciopero dopo la rottura sul contratto	<i>M.lua.</i>	2
11/01/20	Conquiste del Lavoro	2 Industria del legno, sindacati: il 21 febbraio sarà sciopero generale. La decisione dopo la rottura delle trattative con Federlegno sul rinnovo del contratto - Industria del legno: sciopero generale il 21 febbraio	<i>I. S.</i>	3

IN BREVE**CONTRATTO LEGNO****I sindacati: sciopero
il 21 febbraio**

Dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro con FederlegnoArredo, i sindacati FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil hanno riunito le consulte e annunciato unitariamente uno sciopero di 8 ore per venerdì 21 febbraio. Il contratto riguarda 150mila addetti ed è scaduto il 31 marzo 2019. Per i sindacati l'abbandono del tavolo di trattativa da parte delle imprese «è un atto gravissimo che dimostra lo scarso valore che attribuisce la controparte alle relazioni industriali».



Industria del legno, sciopero dopo la rottura sul contratto

Il 21 febbraio

Il 2020 inizia in modo burrascoso per 4.500 lavoratori del legno a Bergamo. FederlegnoArredo ha interrotto le trattative sul rinnovo del contratto nazionale e i sindacati hanno risposto proclamando otto ore di sciopero, il 21 febbraio. Il nodo principale è rappresentato dai contratti. Lo ha detto la stessa federazione: «Sugli istituti del contratto a termine, del contratto di somministrazione e sul tema delle attività stagionali abbiamo riscontrato l'indisponibilità ad affrontare in maniera complessiva e organica tematiche così importanti e delicate». E conferma il direttore delle relazioni industriali Giacomo Ghirlandetti: le organizzazioni sindacali hanno anche insistito su altri punti importanti in discussione, che comporterebbero importanti aggravii economici, organizzativi e burocratici. Sulla base di quanto sopra, FederlegnoArredo ha ritenuto che non ci fossero i presupposti per proseguire il confronto.

«I problemi – sottolinea Ghirlandetti – sono iniziati con il decreto dignità, sui contratti a termine. Sugli stagionali, o si

usa strumentalmente quello che stiamo dicendo o non si vuole capire». Federlegno, afferma, non vuole accrescere alcuna precarietà, le attività stagionali sono ridotte e comunque appartengono a un elenco di fatto. «Abbiamo fatto contratti molto innovativi – osserva ancora il direttore delle Relazioni industriali – ora sentiamo parlare ancora di scatti di anzianità. Nel 2020».

A proclamare lo sciopero Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, che hanno definito l'abbandono del tavolo un atto gravissimo. In provincia, gli addetti sono appunto circa 4.500 e in aziende importanti tra cui Scaglia Srl e Scaglia Indeva, Novem Car interior, Tino Sana, Effegi, Arditi e Foppa Pedretti. «È stata una rottura inevitabile – affermano Simone Alloni (Filca Cisl), Luciana Fratus (Fillea Cgil) e Giuseppe Mancin (Feneal Uil) – È inaccettabile che in un settore che dovrebbe puntare sulla qualità del prodotto e prepararsi a cogliere le opportunità generate dalle politiche green, non investa sulla professionalità ma vada a rivendicare solo maggior flessibilità del lavoro e dei lavoratori».

M. Lua.



Lavorazione industriale del legno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Industria del legno,
sindacati: il 21 febbraio
sarà sciopero generale.
La decisione dopo
la rottura delle trattative
con Federlegno sul rinnovo
del contratto**

Servizio

a pagina 2

La decisione dopo la rottura delle trattative sul contratto

Industria del legno: sciopero generale il 21 febbraio

Sale la protesta dei sindacati del comparto legno. Venerdì 21 febbraio, infatti, ci sarà lo sciopero generale di 8 ore di tutto il settore legno arredo industria. La decisione, spiegano FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil in una nota, è arrivata dopo la rottura delle trattative con Federlegno per il rinnovo del contratto nazionale, scaduto il 31 marzo del 2019 e che interessa circa 150 mila lavoratori. Federlegno ha abbandonato il tavolo delle trat-

tative nel corso dell'incontro di giovedì.

Un atto "gravissimo" che, sottolineano le sigle di settore, "dimostra lo scarso valore che attribuisce la controparte alle relazioni industriali". I segretari nazionali delle tre sigle, Pascucci, Federico e Fiorucci, evidenziano come negli 11 incontri svolti in 8 mesi di trattativa il sindacato abbia "sempre dimostrato la propria disponibilità nel trovare soluzioni condivise alle esigenze delle imprese,

senza avere mai avuto risposte positive su nessun titolo della piattaforma".

Federlegno, da parte sua, denunciano i sindacalisti, "ha dimostrato dal primo momento la volontà di perseguire un modello di impresa basato non sulla qualità del lavoro, sugli investimenti, sulla professionalità e sul benessere organizzativo, ma sulla riduzione dei costi e su una gestione unilaterale dell'organizzazione del lavoro".

I. S.



Rassegna del 10/01/2020

NESSUNA SEZIONE

10/01/2020 Corriere della Sera

32

[Intervista a Emanuele Orsini - Confindustria, la corsa di Orsini «Imprese centrali»](#)

Querzè Rita

1

Confindustria, la corsa di Orsini «Imprese centrali»

Il presidente Federlegno: no all'articolo 18

La strategia

«Le aziende hanno bisogno di concretezza e visione, non di fiato corto e demagogia»

Intervista

di Rita Querzè

Tra meno di due settimane si aprono le danze per il rinnovo della presidenza di Confindustria. Dal 23 gennaio via alle autocandidature. Nessuno verrà allo scoperto in modo formale prima di quella data. Ma non è un segreto: tra i nomi in campo c'è anche quello di Emanuele Orsini, 46 anni, emiliano, amministratore delegato della Sistem, azienda specializzata nella costruzione di grandi strutture in legno. Orsini è anche presidente di Federlegno arredo, federazione che organizza il Salone del mobile e rappresenta aziende con un fatturato complessivo di circa 43 miliardi, il 5% dell'industria.

Perché ha rotto le trattative sul rinnovo del contratto?

«È interesse comune delle aziende e dei nostri dipen-

denti avere una piattaforma contrattuale equilibrata. Questa non lo era».

Qualcuno chiede il ritorno all'articolo 18...

«Non porterebbe vantaggi. Invece sarebbe ora di fare i conti veri dell'attuazione di decreto Dignità, reddito di cittadinanza e Quota 100 per destinare le risorse risparmiate a progetti forti».

Di cosa hanno bisogno le imprese?

«Di concretezza e di visione. Non di demagogia, burocrazia e fiato corto».

Quali risultati ha portato alla sua Federazione?

«Abbiamo costruito con i soci, piccoli e grandi insieme, un programma chiaro di lavoro, che abbiamo realizzato già a metà del mandato. Abbiamo cambiato l'organizzazione che era troppo «strutturocentrica» e Milanocentrica e abbiamo eliminato gli sprechi. Abbiamo costruito una squadra brillante e coesa, rafforzando il Salone a Milano, Mosca e Shangai, abbiamo varato il progetto della nuova sede disegnata dall'archistar De Lucchi. E rilanciato la scuola dove formiamo le competenze utili alle nostre aziende».

Quale linea ha tenuto Federlegno con la politica?

«Patti chiari e amicizia lun-

ga. Dialogo dove ci veniva risposto con dialogo e apertura, contrapposizione dura quando non capivano o erano distratti, diciamo».

Si parla di mentalità anti-impresa, ma le aziende fanno abbastanza per il Paese? Prendiamo Ilva e le 150 crisi aziendali: l'impresa privata potrebbe contribuire alla soluzione con idee e risorse?

«Il caso Ilva ha specificità solo ora riconosciute anche da una sentenza della magistratura. Le altre 150 crisi aziendali sono la conseguenza di un decennio durissimo, quasi una guerra persa: solo la tenacia degli imprenditori e il forte legame che essi hanno con i territori ha impedito che ce ne fossero molte di più. Le idee e le risorse devono metterle i singoli investitori: la rappresentanza può lavorare per inserirli nelle filiere e nella catena del valore».

Bonaccini o Borgonzoni?

«Chi è più vicino al modello emiliano di coesione e di squadra».

Si candiderà alla presidenza di Confindustria? Cosa la spinge?»

«A Confindustria non ci si candida, si viene candidati. Se così dovesse avvenire, come vedo da tanti associati e da tanti territori, potrò rispondere meglio».

I candidati

● Con l'insediamento della commissione di designazione si apre il 23 gennaio la finestra per l'autocandidatura alla presidenza di Confindustria

● Starebbero valutando la discesa in campo, oltre a Emanuele Orsini, Carlo Bonomi, Andrea Illy, Licia Mattioli, Giuseppe Pasini



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è Emanuele Orsini, presidente di Federlegno Arredo, associazione aderente a Confindustria

